

«Fare impresa»

De Albertis:  
i musei  
devono  
cambiare

«Per sopravvivere i musei devono cambiare». Come? «Trasformandosi in imprese culturali», dice Claudio De Albertis (nella foto), presidente della Triennale, la fondazione che ha chiuso il bilancio 2013 con un attivo di 246.948 euro. Il segreto: 16 mostre, 18 coproduzioni (triplicate), 319 convegni, 215 laboratori per bambini. Cifre record nonostante i tagli.

A PAGINA 7 Sacchi

**Bilancio** Nonostante il taglio dei contributi e delle sponsorizzazioni, triplicate le coproduzioni culturali

# Triennale, attivo di 250 mila euro

Record per mostre e convegni. De Albertis: il museo diventi impresa

504

**mila** gli ingressi alla Triennale nel 2013. I visitatori paganti sono stati 194.940, per un ricavo di un milione e 80 mila euro

319

**i convegni** organizzati dalla Triennale nel corso del 2013. Quasi uno al giorno. I laboratori per bambini sono stati 215

3,6

**milioni** il patrimonio netto della Triennale nel 2013, aumentato di quasi 400 mila euro in un anno nonostante il taglio ai finanziamenti



## Claudio De Albertis Rinunciare ai modelli tradizionali

Trasformare un museo in un'impresa culturale. Creare mostre per conto terzi, organizzare eventi artistici al di là delle sale espositive, produrre progetti itineranti. Con questi strumenti, e una mutazione quasi genetica, la Triennale ha chiuso in positivo il bilancio di esercizio 2013. Aumentando i visitatori, contenendo costi, creando servizi per nuovi committenti. A partire da Expo.

Oltre l'equilibrio di bilancio. Nel 2013 Fondazione Triennale, Museo del Design e «Triennale servizi srl» hanno chiuso con un attivo di 246.948 euro. In tutto sono state realizzate 16 mostre, 18 coproduzioni (triplicate: le alleanze costano meno), 8 esposizioni all'estero, sono entrati in cartellone 319 convegni, 215 laboratori per bambini, 27 mostre a pagamento di cui 25 durante il Salone del Mobile. Cifre record. E non solo per il patrimonio netto da oltre tre milioni e mezzo di euro. Certi numeri fanno impressione perché nel frattempo i contributi pubblici sono drammaticamente scesi (2 milioni e 364 mila nel 2012, 2 milioni e 56 mila nel 2013) come le spon-

sorizzazioni (più che dimezzate). E, contemporaneamente, la biglietteria è esplosa: quasi dieci milioni di utili contro i 7 milioni e 700 mila dell'anno precedente, cui si aggiungono i due milioni e 668 mila euro incassati per il progetto di Expo Gate, che Triennale ha fornito alla società organizzatrice dell'Esposizione universale (tutti in

viale Alemagna ricordano l'annus horribilis del 2010, quando la Fondazione chiuse con oltre un milione e trecentomila euro di perdite).

Cambiare pelle. Con produzioni artistiche e attività teatrali, con laboratori e una fornitissima biblioteca. Con progetti destinati ad altri enti e mostre itineranti. L'assemblea dei soci che mercoledì ha

espresso parere favorevole al documento contabile del 2013 (ora si aspetta la firma del ministero, ma è solo un passaggio formale), ha approvato questo nuovo corso. «L'unico modo per sopravvivere — analizza il presidente Claudio De Albertis — è rinunciare allo status di museo tradizionale diventando un'impresa culturale. Sia chiaro, non si tratta di una *diminutio*, ma di un processo evolutivo necessario in un momento in cui le risorse si contraggono sempre di più». I progetti sono tanti, si va da Expo Gate al padiglione «Arts & Food», che nel 2015 diventerà l'unico stand cittadino dell'Esposizione universale. E nel futuro più immediato ci sono l'apertura di una «succursale» nella Villa reale di Monza (la Camera di Commercio brianzola è il nuovo socio del 2013) e la grande mostra di autunno dedicata all'Africa. Con una incognita: il 2014. «Le difficoltà ci sono», ammette De Albertis. «Ma contiamo di superarle anche quest'anno».

**Annachiara Sacchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA